



SANTIAGO



Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella - n. 2 - ottobre 2000

Oltre il 2000

I nostri ospitalieri ed i nostri pellegrini sono tornati alle loro case. Nel cuore ancora vive le immagini del *Camino de Santiago*, della *francigena*, di San Nicolás. A pochi giorni dal rientro ci sono già molta nostalgia e molti progetti. Soprattutto c'è il desiderio di tornare quanto prima sul cammino.

Il Duemila indubbiamente ed il Grande Giubileo Romano hanno condizionato le attività della Confraternita. Ci hanno trasformato spesso in romei, ci hanno fatto incontrare sulle strade pellegrini diretti in ogni direzione. In realtà si è verificato quello che da anni andiamo dicendo e cioè che è esistita una sostanziale unità del pellegrinaggio medievale e che questa unità, nonostante mete e modalità diverse, è data dalla cultura e dalla civiltà del pellegrinaggio quale si è formata soprattutto lungo le strade per Santiago. Dante lo aveva capito e nella *Vita nova* aveva detto che il vero pellegrino è quello che va a Santiago. Nella nostra epoca questo spirito è rinato e si è di nuovo forgiato sulle vie per Compostella ed ora si sta diffondendo anche su tutti gli altri cammini. Ne siamo felici. Se siamo riusciti a trasmetterlo con i nostri scritti, con le nostre credenziali, con le nostre riviste, con la nostra parola e con il nostro esempio, probabilmente abbiamo dato un buon contributo al pellegrinaggio in generale ed in particolare a quello romeo a cui quest'anno abbiamo partecipato in gran numero.

Tuttavia il Duemila se ne sta andando e con esso il Giubileo romano. Alcune cose non ci sono piaciute, si sarebbe potuto fare molto di più per il pellegrinaggio a piedi, per l'accoglienza dei pellegrini, per ribadire il legame tra pellegrinaggio e giubileo. Peraltro, il pellegrinaggio, quello "nostro", di carattere "compostellano", anche se non compreso spesso da istituzioni civili ed ecclesiastiche, c'è stato e siamo certi che, nei prossimi anni, lo vedremo crescere sempre di più anche lungo le antiche vie italiane.



Santiago de Compostela dalla Alameda

DUE IMPEGNATIVI ANNIVERSARI

2001, XX ANNIVERSARIO DELLA CONFRATERNITA

La Confraternita di San Jacopo di Compostella, recuperando la tradizione di una precedente Confraternita di pellegrini compostellani presente a Perugia nel Quattrocento è stata riaperta il 29 Settembre del 1981. Nel 1987 Mons. Ennio Antonelli arcivescovo di Perugia con decreto di erezione ne ha formalizzato l'istituzione, rendendola a tutti gli effetti un soggetto di diritto canonico.

Il 2001 sarà quindi, l'anniversario di venti anni di intensa attività in Italia e sulle vie di pellegrinaggio. La Confraternita ha intenzione di commemorare l'avvenimento con una serie di iniziative che la impegneranno per tutto l'anno. Tra queste certamente un pellegrinaggio di Confraternita, interventi a San Nicolás per migliorarne la funzionalità e il XIII incontro compostellano che si celebra come sempre l'ultima Domenica di Maggio, dedicato al valore e al senso delle confraternite che operano nel settore del pellegrinaggio. Per l'occasione si inviteranno a partecipare tutte le confraternite jacobee in Italia.

In ogni caso dobbiamo andare oltre. Due anniversari ci terranno impegnati nei prossimi anni: il 2001 ventesimo anno della fondazione della nostra Confraternita ed il 2002 quello del Centro italiano di studi compostellani. Come per tutti gli anniversari sarà una occasione di bilanci e di progetti. Li celebriamo con incontri, pellegrinaggi, tavole

2002, XX ANNIVERSARIO DEL CENTRO ITALIANO STUDI COMPOSTELLANI

Il Centro italiano di studi compostellani ha iniziato ad operare istituzionalmente nel 1982, anche se le sue attività presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia si erano iniziate nel 1976.

Il 2002 costituisce dunque il ventesimo anniversario di una azione che lo ha portato a costituire un importante archivio ed una biblioteca interamente dedicati alla tematica compostellana e jacobea, ad organizzare convegni internazionali di grande rilievo, a promuovere conferenze, tavole rotonde, dibattiti e a partecipare ai principali avvenimenti culturali legati al pellegrinaggio che si sono svolti in Europa in questi ultimi anni.

Tra le numerose iniziative scientifiche che si terranno per questa occasione è già in atto l'organizzazione di un importante convegno dedicato a *Santiago e l'Italia*, che tenerà di mettere a fuoco la maggior parte della problematica jacobea in Italia. Al convegno verranno invitati i maggiori specialisti della materia.

rotonde, esposizioni, convegni, ma soprattutto cercando di vivere appieno la cultura e la civiltà del pellegrinaggio e rafforzando e consolidando le due istituzioni. Sarà anche un modo per avvicinarci al 2004, nuovo Anno Santo Compostellano. Ultreya!

Paolo Caucci von Saucken
Rettore della Confraternita



Cammino di Santiago, o New Road



I primi cominciarono ad arrivare nel 1995. O perlomeno noi li iniziamo a percepire allora perché, ormai consolidatosi il servizio degli ospitalieri di San Nicolás, avevamo un contatto sempre più ampio e diretto con i pellegrini che passavano o sostavano da noi.

In genere appartenevano alla classe medio alta, americani o brasiliani. Salutisti ed ecologisti convinti, nemici del fumo e del colesterolo, un po' vegetariani e macrobiotici, alternativi chic, ben informati sui pellegrinaggi nel Nepal, sulle danze derisive, sulle visioni mistiche degli *indios mescaleros*, sugli antichi riti *incas* a Machu Pichu. In politica erano, ovviamente, sostenitori di tesi "politicamente corrette". Erano incuriositi di come li accoglievamo e soprattutto della lavanda dei piedi che li interessava molto, senza venirne, peraltro, minimamente coinvolti. Ci osservavano come fanno certi antropologi di fronte alle ultime tribù che praticano la danza della pioggia.

Non ci piacevano, ma li accoglievamo come siamo soliti fare con tutti. Tuttavia avvertimmo qualcosa di diverso. Fin'allora nel mondo del pellegrinaggio c'era capitato sovente di imbatterci in personaggi strani ed "eterodossi". Sull'eterodossia del camino addirittura è stato organizzato un convegno a Pamplona già nel 1987 e la questione certamente non ci stupiva. Ci era capitato, infatti, di trattare con persone che facevano il pellegrinaggio per motivi ecologici, con priscillianisti accaniti che orecchiavano le tesi di Buñuel, con massoni, quasi sempre francesi, con credenziali della propria loggia, con pellegrini mascherati da druidi, da catarì o da templari, o che si ritenevano guidati da messaggeri occulti, o dalla radiazioni di un misterioso fiume che dai Pirenei scorre sotto il cammino emettendo energie benefiche, o dalle impronte di oche sacre. Altri, invece, contraddicevano tutti sostenendo che il cammino era stato tracciato dai superstiti di Atlantide giunti a nuoto a Finisterrae, da extraterrestri e perfino dai dinosauri che dalle Alpi andava-



Scuola di Geronimo Bosch (XV sec.). San Giacomo vince il mago Ermo

no a mangiare le alghe delle *playa langosteira* (ma era l'epoca del Jurassic Park...). Noi li abbiamo accolti egualmente, così come abbiamo accolto gli *hippies*, con in tasca il Keruac dei propri padri, che vedevano il cammino come una nostrana *on the road*, forse un po' casereccia, ma con ottimi vini. Abbiamo accolto picari che percorrevano il cammino per campare. Sono passati giapponesi, che di italiano sapevano soltanto *O sole mio*, ungheresi che dovevano preparare una tesi di storia dell'arte e non avevano soldi per gli alberghi. Abbiamo accolto quelli che lo facevano per moda, per sport, per turismo "barato", per motivi banali, per ricerca interiore, per amore (quanti giovani fidanzati sono passati stringendosi la mano...), quelli che lo se-

guivano in silenzio, quelli che lo facevano scalzi, quelli che tentavano di *ligar* con le pellegrine più graziose. Noi abbiamo sempre accolto tutti perché sappiamo che il Cammino "cambia" e che alla fine qualcosa rimane sempre. E poi perché è un preciso dovere della nostra Confraternita. Ed anche perché molti di loro erano divertenti.

Ora, sempre più frequentemente arrivano pellegrini *New Age* ed è cosa diversa. Non si tratta più delle idee di una singola persona, che per quanto discutibili fanno parte della sua sfera personale e culturale e le rispettiamo. Ci troviamo di fronte a gente che segue una vera e propria filosofia, di tipo sincretista, frutto maturo della epoca che viviamo e, in

quanto tale, organicamente e volutamente contraria alla tradizione del Cammino. Un po' di cristianesimo, un po' di buddismo, echi teosofici ed antroposofici, un po' di magia, molta musica sentimentale, incenso tibetano, letture psicanalitiche, giustificazioni scientifiche del Mistero, interesse per un sacro generico, indefinito, spesso contraddittorio. Tutto preso, centrifugato, reso omogeneo alla *New economy*, alla *New politic*, al villaggio globale, alla mondializzazione, ad internet. Il Cammino di Santiago diviene *New Road*, nuova strada, frammento di questa poltiglia dolciastra e sentimentale del sacro, perfettamente integrabile nella economia globalizzante della case editrici e discografiche, nello spiritualismo da supermercato. Ci si è messa anche Shirley Maclaine che contende ormai a Pablo Coelho, via internet naturalmente, il gran magistero delle conoscenze iniziatiche apprese lungo il Cammino.

Il problema è che il Grande Fratello ha bisogno che l'uomo del futuro sia omologabile, intercambiabile e sostituibile: quindi va distrutta qualsiasi identità, va cambiato tutto quello che non è direttamente assimilabile. Il

Grande Fratello ha bisogno di *fast food* del sacro, di *hamburger* spirituali digeribili in ogni latitudine. E' lo stesso motivo per cui in economia ha bisogno di operai in perpetua mobilità, senza più casa, né famiglia, né religione, né patria, né radici. Più facile il controllo, l'usa e getta e la intercambiabilità.

Come passa il tempo! Solo pochi anni fa pensavamo che il peggior rischio per il cammino fosse la massificazione. Banalissima analisi. Il pericolo per il cammino nasce dall'appropriazione altrui, dal travisamento della tradizione compostellana e santiaquista, dall'immissione di elementi spuri e sincretisti, dalla sua omologazione alle nuove correnti spiritualiste, in sostanza dalla perdita della sua identità, come passo previo e necessario per la sua integrazione nel sistema globale.

A San Nicolás continueremo ad accogliere tutti, purché rispettino la nostra identità che è cattolica, apostolica, romana e compostellana, che si fonda sulla tradizione millenaria del Cammino, sullo spirito di servizio cristiano verso chiunque bussi alla nostra porta. Perché siamo certi che il



Cammino "cambia" e che la voce della tradizione sarà più forte delle mode, anche di quelle promosse dalle Lobby e dai Network del *New Age*.

Al Pellegrino del Cammino di Santiago di Compostella*

- 1) Considera che migliaia di pellegrini di ogni classe e condizione hanno percorso il tuo stesso cammino durante secoli. Anche tu calpesterai le loro orme, e dopo di te altri faranno lo stesso cammino, fai parte di una lunga Storia.
- 2) Cammina con un bagaglio leggero, uno zaino ed una borraccia bastano, così nella vita, poche cose sono necessarie e solamente alcune sono imprescindibili.
- 3) Passa da ostello a ostello senza pregiudizi né preconcetti, ricevi con umiltà l'ospitalità, lasciati accogliere senza esigenze e pratica la nobile virtù della riconoscenza ed il saluto cordiale, il rispetto, porta con gioia la tua precarietà.
- 4) Sperimenta con tutta la tua anima ed in tutto il tuo corpo come, andando, si fa cammino. Che la stanchezza di ogni giorno non ti privi della gioia intima di sentirti pellegrino, il cammino ti affatica, però il tuo spirito si rinvigorisce.
- 5) E così scopri come, facendo il cammino, il cammino ti forma, perché mai si cammina invano. Tu sei anche il cammino che fai.
- 6) Ricorda che è durante il cammino che av-

viene l'insolito ed il salvifico!

"Gesù andava ad un paese chiamato Nain..."

"Scese a Cafarnao"

"Attraversa alcuni campi seminati"

"Di ritorno dal fiume Giordano entrò in un villaggio"

"Scendendo dal monte si fermò in un posto piano"

"Gesù in persona si avvicinò e si mise a camminare con loro."

Per questo ha potuto dire con verità: "Io sono il Cammino."

7) Sai che il pellegrino non è né un turista né un vacanziere, sai che essere pellegrino è simboleggiare la tua uscita di casa, guarda che non si ritorna come si è usciti! È la tua propria anima che cammina.

8) Cammina con gli occhi ben aperti pronti alla sorpresa ed alla ammirazione del mondo che percorri, allora non avere fretta, gioisci con il camminare, non affrettare i tuoi passi, non agitarti, tranquillizzati e prega.

9) Se fate il cammino assieme, fatelo tollerabile, canta e rendi felici i passi dei tuoi compagni, rendi facile il camminare insieme, forse puoi fare nuove amicizie, consolidare quel-

le iniziate, rafforza i legami di amicizia.

- 10) Visita con devozione i santuari del Cammino di Santiago indicati durante il percorso, cerca le vestigia del percorso, avvicinati al cimitero, al mercato ed alla piazza del paese, osserva gli usi locali, i monumenti, conosci la sua storia, le sue leggende, le sue tradizioni, prova la sua acqua, il suo vino ed il suo pane, conversa con la gente del posto, il pellegrinaggio è anche culturale, letterario, artistico, musicale, folcloristico, e gastronomico.
- 11) Cerca per quanto possibile di seguire i vecchi cammini del pellegrinaggio. Attraversare quel vecchio ponte, riposare ai piedi di quella croce, bere a quella fontana, scendere al fiume, ascendere a quella chiesetta... e praticare i riti propri del pellegrino.

- 12) Pensa infine, se tutto quello che stai sperimentando nel cammino non è in fondo se non una chiamata di Dio che ti invita a seguirlo per il "Gran Cammino", quello della Vita... ed ogni mattina recita al cominciare il cammino:

HERRU SANCTIAGU
GOTT SANCTIAGU
ULTREYA E SUSEYA
DEUS ADIUVA NOS

* Questo testo è stato trovato anonimo in alcuni *refugios* del Cammino. Ci è piaciuto, l'abbiamo un po' rielaborato e riprodotto

Gli italiani al primo posto in agosto tra i pellegrini stranieri lungo il Cammino di Santiago.

Nelle statistiche sul pellegrinaggio a Santiago il mese di agosto si distingue sempre per la massiccia affluenza di pellegrini alla tomba dell'Apostolo Giacomo in Galizia.

Nel 1999, in occasione dell'Anno Santo Compostellano, erano state date, nel solo mese di agosto, ben 45.660 *Compostelas*. La celebrazione dell'evento ha sicuramente influenzato l'andamento del peregrinare e lo stesso è avvenuto quest'anno. L'indizione del Giubileo Plenissimo ha riportato alla ribalta la pratica peregrinatoria, soprattutto nel nostro Paese.

Nello scorso mese di agosto sono stati 17.659 i pellegrini che hanno coronato il proprio viaggio con la *Compostela*. Come ogni anno, il popolo dei pellegrini è stato costituito prevalentemente da spagnoli - nell'ambito dei quali, in una particolare classifica, il primato è spettato a quelli provenienti dalla Catalogna -, mentre tra gli stranieri (quasi il 21% del numero complessivo di pellegrini sul *Camino*) hanno "trionfato" gli italiani con 894 presenze.

La supremazia numerica degli italiani lungo il *Camino di Santiago*, anche se solo in questo mese, è un dato importante. E' la concreta testimonianza dell'influenza giubilare sulla mentalità del nostro Paese: una maggiore apertura al pellegrinaggio inteso non solo

come meta, ma anche, e soprattutto, come viaggio. E, probabilmente, è anche merito dell'intenso lavoro di promozione del pellegrinaggio compostellano realizzato dalla Confraternita di San Jacopo e dai centri ad essa collegati, come l'Associazione lombarda di studi jacobei per il ripristino degli itinerari compostellani, romei e ierosolimitani, l'Associazione triveneta amici di Santiago sulle antiche vie dello spirito e l'Associazione amici del Cammino di Santiago piemontese.

Procedendo nell'analisi della peregrinatio a Santiago, nel passato mese di agosto, al secondo posto tra gli stranieri si sono piazzati i francesi (672), seguiti da tedeschi (472), portoghesi (207) e belgi (198). Si sono registrati inoltre pellegrini di nazionalità solitamente estranee al *Camino*. Si sono, infatti, recati ad *limina Sancti Jacobi* persone provenienti dal Sud Africa, dal Kenia, dal Libano, dalla Bielorussia e dalla Corea. Presumibilmente su tale espansione extraeuropea del pellegrinaggio a Santiago ha contribuito la diffusione di molteplici siti web al riguardo. Non va dimenticato, a tal proposito, che numerosi sono stati coloro che si sono recati virtualmente a visitare la tomba gagliarda dell'Apostolo.

Ma quali le ragioni sottese al pellegrinaggio a Santiago? I dati registrati in agosto riflettono la tendenza genera-

le tipica della peregrinatio jacobea: la fede è il primo impulso per quanti decidono di rivolgere i propri passi verso la Galizia. 11.242 pellegrini, sui totali 17.659, si sono messi in cammino spinti da una motivazione religiosa. A questa si affianca spesso una componente culturale e solo il 5% delle persone è stato motivato dalla sola curiosità verso luoghi e culture differenti.

Per quel che riguarda, invece, l'età media dell'*homo viator*, il pellegrinaggio nel mese di agosto ha confermato la supremazia dei pellegrini con età inferiore ai trent'anni, che sono poi quelli che, con più facilità, hanno compiuto l'intero percorso, partendo cioè da Roncisvalle.

In generale, invece, la maggior parte dei pellegrini giunti in agosto sono partiti da Sarria, a 112 Km da Santiago, compiendo il chilometraggio minimo per ottenere la *Compostela*.

Infine, questi i dati riportati a proposito dell'itinerario prescelto per raggiungere la meta: il *Camino* più seguito è stato quello francese, scelto dal 94% dei pellegrini. A seguire, quello del Nord (411 pellegrini), il *Camino Português* e la *Via de la Plata*. Solo 24 i pellegrini che hanno scelto il *Camino inglés*.

Felicita Pistilli

I Pellegrini negli ultimi anni secondo i dati forniti dalla Oficina de Peregrinos della Cattedrale di Santiago

Meses	1989	1990	1991	1992	1993*	1994	1995	1996	1997	1998	1999*
Enero	0	8	5	15	272	33	36	39	38	49	280
Febrero	26	40	38	11	718	15	60	100	49	103	649
Marzo	122	13	50	138	1.024	188	184	351	520	132	5.560
Abril	34	80	50	303	8.038	469	711	823	680	1.577	8.666
Mayo	218	272	288	382	6.078	518	860	1.047	1.408	1.750	10.724
Junio	195	323	378	625	5.889	971	1.410	1.800	2.287	2.803	13.461
Julio	1.905	1.811	2.881	3.196	28.000	5.378	6.307	7.482	7.931	8.554	34.580
Agosto	2.802	1.711	2.516	3.450	27.500	5.283	6.752	7.782	7.897	9.800	45.660
Septiembre	307	405	867	1.172	13.216	2.053	2.965	2.886	2.850	3.472	21.700
Octubre	138	209	340	387	5.899	722	1.133	1.099	1.217	1.735	10.280
Noviembre	15	34	38	57	1.228	165	192	166	205	521	3.061
Diciembre	9	12	29	28	1.785	96	91	53	79	130	3012
Total	5.780	4.918	7.274	9.784	99.438	15.868	19.821	23.218	25.179	30.126	154.813

Motivo	1989	1990	1991	1992	1993*	1994	1995	1996	1997	1998	1999*
Religioso	2730	2.389	3.888	5.289	53.659	9.837	11.882	15.532	17.183	20.109	115.016
Rel-Cultural	414	2.086	3.214	3.943	40.155	5.655	7.323	6.786	7.247	8.209	36.370
Cultural	49	256	357	537	5.488	554	616	899	787	1.808	3.199
Oikoten Bel.	0	0	9	0	0	0	0	1	0	-	28
Nic	75	217	26	15	153	17	0	0	2	-	0
Total	3268	4.918	7.274	9.784	99.438	15.863	19.821	23.218	25.179	30.126	154.813

Francigena, un antico amore

La Confraternita, fin dalle sue origini, ha avuto un naturale amore per la Francigena. Il nostro Rettore già nel 1970 gli dedicava un capitolo ed una piantina nel suo primo libro sulle *Peregrinationes italianas* a Santiago e ne ha parlato in tutte le sedi, fino al comitato del Consiglio d'Europa che già nel 1987 la inserisce nel sistema degli itinerari culturali europei. D'altra parte tutti più o meno ne siamo coinvolti, giacché, per le sue caratteristiche, rappresenta una straordinaria via di pellegrinaggio e passa davanti, o vicino, alla casa di molti confratelli. Inoltre, è, senz'altro, una via principalmente romea, ma anche compostellana, micaelica e gerosolimitana: dipende dalla direzione che si prende e dalla meta che si vuole raggiungere.

Spesso singolarmente, o ufficial-

vanta sempre come Confraternita l'abbiamo "saggiata" varie volte: sugli Appennini da Berceto a Cassio, nel senese guidati da Gianni Maccherini e, insieme ai nostri amici lucchesi, in tre tappe

e viceversa.

Forse per questo antico amore e lunga frequentazione in questo grande Giubileo Romano, un gran numero di confratelli è andato a Roma a piedi.

Molti lo hanno fatto, così come si deve, dalla porta della propria casa, come Monica e Franco Cinti, la stessa Confraternita dalla sua sede di Perugia, i Loreggia e Padre Leone da Monselice. Prima o dopo tutti vi si sono inseriti. Mauro Sala vi è andato da Canterbury, Giacomo Manzoni da Altopascio e suo fratello Giuseppe da Milano, Paola Repetto l'ha raggiunta da Assisi. Molti altri confratelli l' hanno seguita per tratti più o meno lunghi.

L'influsso romeo, quest'anno si è sentito fortemente, ma non ha impedito ad altri confratelli di rag-

giungere altri luoghi santi. Innanzitutto Santiago come ha fatto Sergio Romanelli, insieme a un numero mai visto di pellegrini italiani. Altri, invece, se ne sono andati verso nuove mete come Davide Gandini che, con il libro di Messori in tasca, si è mosso sulle tracce del miracolo di Calanda da Castellón de la Plana a Zaragoza, mentre il nostro Rettore se ne è andato a "saggiare" l'itinerario micaelico di Monte Sant'Angelo arrampicandosi sulla sacra montagna del Gargano. Invece Guido Tamburlini dall'8 al 21 agosto è andato da Trieste a Roma seguendo l'itinerario passando per Venezia, Pomposa, Cesena, La Valle Tiberina, Perugia, Todi, Narni, Otricoli, Roma.



Robert Plötz e Paolo Caucci a Galleno, sulla Francigena nel 1991



Linea della Confraternita sulla strada tra Berceto e Cassio nel 1994

mente come Confraternita, l'abbiamo percorsa a piedi. Nel 1989 addirittura cominciammo a segnalarla con le frecce gialle in alcuni tratti del Lazio dove, intorno a Montefiascone, qualcuna di esse sopravvive ancora. Nel senese nel 1990 ponemmo le insegne del Consiglio d'Europa che l'aveva inserita nel sistema degli itinerari compostellani, ed anche lì dalle parti di Poggibonsi qualcuna resiste ancora. Nel 1993 la inaugurammo "ufficialmente" come itinerario di pellegrinaggio partendo dalla cattedrale di Viterbo con sindaci, autorità e benedizioni episcopali. Poi sempre nel 1993 vi tornammo con il pellegrinaggio da Roma a Santiago, che abbiamo ripetuto nel 1999. Negli anni No-



24 Ottobre 1993: la Confraternita a Viterbo per l'inaugurazione della Francigena come via di pellegrinaggio

Pellegrinaggio Giubilare Perugia - S. Pietro (Roma)

24 aprile - 1 maggio 2000

La Confraternita aveva celebrato l'Anno Santo Compostellano con un pellegrinaggio a staffetta da Roma a Santiago; il Giubileo Romano ha dato l'occasione per un'altra iniziativa, questa volta vissuta in gruppo. Per circa 200 Km, infatti, una ventina di confratelli (più altri amici) hanno condiviso l'esperienza del cammino verso la sede apostolica, partendo da Perugia il 24 aprile e giungendo a Roma il primo maggio. Il gruppo, molto eterogeneo in quanto a provenienza geografica (dal Piemonte all'Umbria) ed età (dai 20 ai 75 anni), si è ben amalgamato sin dagli inizi; ognuno ha condiviso la ricchezza della propria esperienza e della propria amicizia. Il cammino e la meta hanno unito persone tra loro assai diverse, dando prova della grande potenzialità di comunione che l'esperienza del pellegrinaggio porta con sé.

Il percorso per raggiungere Roma è stato "inaugurato" per l'occasione; alle storiche Via Flaminia e Via Amerina, ormai sepolte sotto vie di grande comunicazione, si è preferito un tracciato che consentisse di raggiungere la Via Francigena evitando le maggiori direttrici di traffico. La prima tappa approfitta di un antico percorso rurale, quasi interamente sterrato, che congiunge la periferia di Perugia con Marsciano, transitando ai piedi delle colline. La seconda tappa, che affronta la salita del Monte Peglia, si svolge per metà su strade asfaltate secondarie e per metà su una bellissima Provinciale in terra battuta, che conduce ad Ospedaletto, luogo



Alle porte di Roma con il cardinale Etchegaray, Presidente del Comitato per il Giubileo

della seconda tappa (con un nome che fa pensare ad una lunga storia di accoglienza ai viandanti). La discesa ad Orvieto e la salita fino a Porano si avvalgono della sentieristica del Monte Peglia, ricco di boschi e di scorci paesaggistici. Pochissimo l'asfalto, eccetto qualche chilometro nel tratto iniziale. La parte finale della tappa, fino a Bagnoregio, deve purtroppo utilizzare esclusivamente strade asfaltate, anche se scarsamente transitate. L'ospitalità presso la comunità "Emmaus" delle Suore del Redentore, merita una speciale menzione. Generosità, calore, amicizia... una accoglienza davvero bella da parte delle suore e delle novizie di Bagnoregio. Dalla città di San Bonaventura, una mezza giornata di asfalto (fino a Montefiascone) e poi, finalmente, la Via Francigena. Bellissimo il tratto fino a Viterbo (con sosta balneare presso le sor-

genti termali del Bagnaccio). Il giorno successivo scegliamo, rispetto al percorso di pianura per Vetralla, la variante di S. Martino al Cimino. Oltre a poter visitare la splendida abbazia cistercense, questo percorso consente di utilizzare una strada di crinale, che attraversa gli ampi boschi di faggi e castagni che sovrastano il Lago di Vico. Al termine della breve discesa in asfalto che conduce alla Querce d'Orlando, una guida messa a disposizione dal Comune di Capranica, ci conduce al paese percorrendo un tratto ancora "inedito" della Francigena. Al mattino seguente si decide ancora una volta di abbandonare il tracciato storico della Francigena (una trafficatissima Via Cassia) per un percorso collinare che conduce a Sutri fiancheggiando l'antico Convento di San Giacomo. La sosta a Sutri, forzatamente breve, anche per via del maltempo, consente comunque di visitare il celebre Mitreo, nel quale si trova un affresco medievale che riporta immagini di pellegrini. Il percorso fino a Monterosi viene effettuato tutto sulla Cassia, pur esistendo la possibilità di utilizzare un tracciato alternativo (storico), che però non si riesce a imboccare. Da Monterosi a Campagnano la Cassia si amplia a quattro corsie, per cui diventa molto pericoloso percorrerla (non esistono alternative ragionevoli). Optiamo per un trasbordo (4 km) a bordo dei mezzi; solo alcuni sfidano il traffico e la pioggia. Dopo di che, sempre sotto una pioggia battente, raggiungiamo Campagnano Romano, dove la squisita ospitalità della parrocchia ci ripaga di una dura giornata. Il giorno successivo è pieno di gradite sorprese. Tracciato breve (solo mezza giornata), ma ricco di bellezze (su tutte la vallata

che precede Fornello e le rovine di Veio) e l'incontro con il Card. Etchegaray, propiziato da mons. Buoncristiani, vescovo di origine folignate, ora pastore della Diocesi di Porto e Santa Rufina (capitiamo a La Storta proprio nell'anniversario della consacrazione della Cattedrale). La sera "ultima cena" al ristorante, con verifica dell'esperienza in clima molto allegro. Il mattino successivo (all'alba) percorriamo la Via Trionfale per arrivare a Monte Mario con la gioia di scorgere il Cupolone e la delusione di trovare sbarrata la strada del parco. Ma la breve deviazione non basta a spegnere l'entusiasmo. È davvero una gioia e entrare cantando in Piazza San Pietro e varcare, tra migliaia di altri pellegrini, la Porta Santa. In Basilica, i gesti giubilari e la Santa Messa suggellano il nostro cammino.

Credo che l'esperienza di quella settima-

na ci abbia fatto sentire in maniera intensa il legame d'appartenenza alla Confraternita e ci abbia dato modo di crescere verso l'incontro con il Volto Santo di Cristo, che ci attende in ogni nostro cammino, fino al giorno in cui "lo vedremo così come egli è". Non è un caso se alcune delle persone "amiche" che erano con noi hanno poi chiesto di entrare a far parte della Confraternita: significa che abbiamo vissuto qualcosa di valido e di importante. Personalmente, per una realtà ampia come la nostra, ritengo preziosissimi i momenti in cui si può condividere qualcosa, come dice il Salmo: "Ecco, come è buono e soave che i fratelli vivano insieme". Un'ultima osservazione riguarda il percorso. C'è molto da lavorare perché maturi la giusta sensibilità verso il pellegrinaggio e sia approntata una rete di vie ben segnalate e di luoghi di ospitalità. È un vero

peccato che itinerari e luoghi assolutamente eccezionali per qualità artistica e memoria cristiana possano essere fruiti dal pellegrino che viaggia a piedi solo con estrema difficoltà e grande incertezza. La valorizzazione di questa risorsa è un compito gravoso, ma di grande valore e utilità, che tutti noi abbiamo sentito urgente per la nostra Confraternita.

Voglio concludere con un ringraziamento sentito a tutte le persone che in diversi modi sono stati per noi strumenti della Provvidenza. Non manca mai, nel pellegrinaggio, qualche incontro inatteso, che fa sentire la vicinanza del Padre. Come decifrare, altrimenti, il gesto della ignota signora di Monterosi, che scende di casa mentre piove per regalare una torta a un gruppo di sconosciuti?

Don Paolo Giulietti

Pellegrinaggio Giubilare Bologna - S. Pietro (Roma)

25 agosto - 10 settembre 2000

Scendere le scale di casa con lo zaino sulle spalle e incamminarsi sulla strada che ti porterà a Roma con il solo ausilio delle tue gambe fa' un po' effetto! E' meglio non pensare troppo a quanti chilometri ci attendono. Preferiamo lasciarci trasportare e sostenere dalle motivazioni che ci hanno spinto a partire. E poi, anche se sono le 7 di mattina, fa già caldo ...!

... Così siamo partiti una mattina di agosto noi due, Monica e Franco, bordone in mano e conchiglia come insegna del nostro pellegrinaggio, per arrivare ad *limina apostolorum et cathedra Petri*.

Abbiamo sentito la Sua mano sulle nostre teste in questi 17 giorni. Siamo stati sempre accolti, abbiamo trovato sempre una doccia e un posto dove stendere il nostro sacco a pelo. Siamo sempre ripartiti la mattina successiva con nuove energie e nuove attese per la giornata che ci aspettava. Roma è vicina ... quando il cuore è già arrivato è facile con il resto seguirlo!

Così le nostre tappe:

25 agosto Bologna - Badolo (20 km.) ospiti della Comunità - Incontro "La Sorgente"
26 agosto Badolo - Madonna dei Fornelli (22 km.) ospiti della Parrocchia (Don Adolfo)
27 agosto Madonna dei Fornelli - Traversa (Pso della Futa) (15 km.) ospiti della Parrocchia
28 agosto Traversa - Borgo S. Lorenzo (20 km.) ospiti del Centro Missionario Franciscano
29 agosto Borgo S. Lorenzo - Fiesole (28 km.) ospiti del Convento Franciscano
30 agosto Fiesole - Greve in Chianti (30

km.) ospiti della Parrocchia
31 agosto Greve in Chianti - Castellina in Chianti (20 km.) ospiti della Parrocchia
1 settembre Castellina in C. - Siena (20 km.) ospiti delle Suore Vincenziane
2 settembre Siena - Buonconvento (30 km.) ospiti della Parrocchia
3 settembre Buonconvento - S. Quirico d'Orcia (18 km.) ospiti della Parrocchia
4 settembre S. Quirico d'Orcia - Gallina (12 km.) ospiti della Parrocchia
5 settembre Gallina - Ponte a Rigo (28 km.) ospiti della Parrocchia
6 settembre Ponte a Rigo - Bolsena (30 km.) ospiti delle Suore del SS. Sacramento
7 settembre Bolsena - Viterbo (32 km.) ospiti del Convento dei Frati Cappuccini
8 settembre Viterbo - Sutri (30 km.) ospiti delle Suore Francescane
9 settembre Sutri - Anguillara Sabazia (km. 28) ospiti della Parrocchia
10 settembre Anguillara S. - S. Pietro (Roma) (km. 34)

Molti chilometri sono stati percorsi su asfalto. Fino a Firenze abbiamo utilizzato le indicazioni del "Sentiero degli Dei", percorso escursionistico che, seguendo il crinale tra Savena e Setta porta al Passo della Futa e, passato lo spartiacque appenninico scende fino a Fiesole, alle porte di Firenze. Tratte lunghe e molto belle su sentieri.

Da Firenze a Siena, a parte brevi tagli su strade sterrate secondarie, abbiamo camminato sull'asfalto della Chiantigiana (SS. 222).

Da Siena partiva per noi il percorso della Via Francigena storica. Alcuni tratti, anche in parte segnalati, sono su strade

secondarie e su sterrati. Purtroppo abbiamo verificato dopo S. Quirico che sentieri indicati dalla Regione si perdono nella campagna. Per fortuna, grazie a buone carte noi abbiamo evitato l'errore, ma altri pellegrini incontrati sul cammino, erano un po' sconsolati per aver dovuto fare tanta strada in più.

La Cassia è comunque d'obbligo. La si percorre a lungo ma per fortuna non è molto trafficata nei pezzi che abbiamo fatto. Da Ponte Gregoriano (in pratica dall'ingresso in Lazio) fino a Viterbo un buon percorso segnalato permette di evitare (escluso pochi km.) la Cassia e molto asfalto. Da Viterbo, passando per il Lago di Vico e Ronciglione siamo arrivati a Sutri su asfalto con poche macchine.

Da Sutri ad Anguillara S. (Lago di Bracciano) e fino alla Storta è tutto asfalto ma non abbiamo toccato la Cassia dove comincia ad essere veramente molto trafficata e anche a 4 corsie. Dalla Storta a S. Pietro non si scappa: è Via Trionfale, è traffico ed è anche purtroppo smog per polmoni che non erano più tanto abituati, dopo tanti giorni all'aria aperta in luoghi poco o niente inquinati. Ma la meta è vicina. Il desiderio di arrivare (e di uscire da questo caldo nastro di asfalto finale) mette le ali ai piedi. Per tre ore teniamo la media dei 6 km/h. (e con lo zaino è tanto!). Quando ci fermiamo sulla balconata di Monte Mario a vedere il panorama su Roma e sulla Cupola di S. Pietro ci accorgiamo di essere stanchi da morire ... ma siamo arrivati ... la Porta Santa è laggiù. Ultreya!

Monica D'Atti e Franco Cinti



Una famiglia da Monselice a Roma

Il 26 luglio 2000 dopo ventinove giorni di "camino" noi, Paola, Claudio, Marco di nove anni e Giacomo di tre, siamo arrivati a Roma, in Piazza San Pietro.

Siamo una famiglia come tante, ma che in questo anno particolare ha voluto realizzare qualcosa di diverso, di speciale per santificare questo periodo di grazia: andare a Roma a piedi sulla tomba di Pietro come avevano fatto prima di noi migliaia, forse milioni di altri pellegrini. Desideravamo sentirci non precursori ma continuatori di una fede che guida alle sorgenti dell'essere in comunione con coloro che come noi hanno condiviso fatiche, sudore e precarietà per gustare la gioia semplice di arrivare alla

meta.

Per noi è stato semplice tornare all'essenziale e scoprire il gusto di stare assieme; una unione la nostra che ci ha dato la forza di superare le difficoltà; ci siamo sentiti, nel silenzio del camminare, in comunione con il creatore gustando con Lui la bellezza del sorgere del sole all'inizio di ogni nuovo giorno. Abbiamo assaporato i doni preziosi della solidarietà che sono giunti copiosi ma anche sopportato il rifiuto di chi non capisce o non vuol capire sapendo che la grazia non ha confini e prima o poi farà breccia nei cuori. Non è stato sempre tutto semplice, abbiamo dovuto superare alle volte difficoltà dovute soprattutto alla presenza dei

bambini, difficoltà mitigate dalla costanza di Marco e dall'ingenua allegria di Giacomo. E' stata dura, in alcuni punti molto ma, alla fine in una radiosa giornata di sole siamo arrivati.

Paola, Claudio, Marco e Giacomo Loreggia.



Lavanda dei piedi

Uno dei riti più significativi nel mondo del pellegrinaggio è senza dubbio quello della lavanda dei piedi. E' un gesto in cui il ricordo evangelico e lo spirito di carità e servizio cristiani si fondono profondamente. Inoltre è profondamente legato alla tradizione ospitaliera, come possiamo vedere in molte rappresentazioni a partire da quella sull'ospedale del Ceppo di Pistoia. La Confraternita ne ha fatto un punto essenziale della cerimonia di



accoglienza dei pellegrini che si fermano a San Nicolás. Riteniamo che si tratti di un atto che qualifica e dà un senso alla nostra presenza lungo il Camino de Santiago.



L'abbiamo compreso ancora meglio quest'anno allorché, in occasione della settimana santa, Mons. Giuseppe Chiaretti Arcivescovo di Perugia ha compiuto il rito nella cattedrale di Perugia, questa volta verso i nostri confratelli. Il presule che era solito compierlo nei confronti dei poveri della città, quest'anno in occasione del giubileo, ha ritenuto opportuno realizzarlo verso i nostri ospitalieri e pellegrini, molti dei quali sarebbero partiti pochi giorni dopo verso Roma. Un gesto e un insegnamento da ricordare.



Lettera a Ignacio, in itinere stellarum

Querido Ignacio, caro confratello, te ne sei andato a Aprile, mentre ti aspettavamo in Italia, per trascorrere insieme la settimana santa, come facevamo negli ultimi anni. Sapevamo che qualcosa non funzionava. Lo percepiamo a Dicembre quando a Pavia, mentre stavi andando a Roma, abbandonasti il tuo ultimo pellegrinaggio. Uno come te che era andato tredici volte a Santiago, che aveva oltre dieci mila chilometri di pellegrinaggio nelle gambe, non lo avrebbe mai fatto se non per motivi molto gravi. Ci rivedemmo per l'ultima volta, ai primi di gennaio, in piazza dell'Obraidoiro in una di quelle dolci giornate invernali, piene di sole, che si danno in Galizia tra una bufera e l'altra. Sul tuo volto si avvertivano i segni della malattia. Ma parlammo lo stesso di pellegrini, di hospitaleros e, soprattutto, di San Nicolás che ti era entrato profondamente nel cuore. Facemmo programmi per l'estate. Come al solito avresti dovuto aprire San Nicolás per la nuova stagione insieme a Lino. D'altronde i nostri discorsi ruotavano sempre intorno al pellegrinaggio e al Camino e solo a sprazzi lasciavi intravedere altri aspetti della tua anima e della tua profonda cultura, come

la profonda conoscenza letteraria che di tanto in tanto emergeva ed allora i tuoi discorsi si riempivano di citazioni, di poesia, di evocazioni, di immagini e di metafore. Ora abbiamo il rimpianto di non aver approfondito questo aspetto della tua persona. Ma il Camino per te e per noi è talmente forte che tutto il resto, spesso, va a collocarsi sullo sfondo.

Te ne sei andato ad Aprile, quando los campos sueñan, diresti con il poeta, e quando i pellegrini cominciano a riprendere le strade verso i luoghi santi. Questa volta hai preso le vie del cielo. Ma senza dimenticarci, né dimenticare il cammino, poiché il tuo ultimo atto è stato quello di rimanere sempre con noi chiedendo di venire sepolto a San Nicolás.

Grazie Ignacio per il dono del tuo corpo e per la lezione che ci hai dato e continuerai a darci. Quando abbiamo portato le tue ceneri a San Nicolás abbiamo compreso che non ci saremmo mai più lasciati, che non avresti mai più lasciato il cammino presso il quale hai voluto riposare in pace. Ora sei lì ed osserverai come vi si svolge l'animata vita d'estate e i gelidi silenzi della purissima notte castigliana. Starai sempre con noi, nei

momenti più seri, ma anche in quelli di riposo e di allegria, poiché per noi continui ad essere vivo e continuerai a condividere la vita della tua confraternita e del tuo hospital. Hasta el cielo, Ignacio.

San Nicolás de Puente Fitero ha sido el eje de este año. Se me ha manifestado poco a poco. Se ha ido posando; y en esta distancia, en este recuerdo, puedo hablar, o escribir, lo mismo da, sobre la experiencia más emotiva y más lúcida de todo el camino.

"La noche transfigurada". Me cuesta trabajo continuar: es una sensación extraña; podría llamarlo "un vacío de plenitud". ¡Tantas horas alimentando ese recuerdo! ¡Tantas horas alimentando una sensación (¿Es el canto del "Magnificat"?). Todo es música. Todo era música en el silencio espléndido de la noche ilumina. Pero la luz no provenía sólo de la luna, la Vía Láctea se había hecho luz. ¿Era el refugio de la túnica de Cristo en la Transfiguración? Absorto me quedé contemplando el espectáculo. Toda la noche era mía; toda la música callada era mía... toda la luz era mía. El milagro, una vez más, se me había realizado.

(dal diario di Ignacio)



Altopascio

Ancora una volta il Comune di Altopascio ha organizzato un incontro che centra pienamente lo spirito e la cultura del pellegrinaggio. Il 2 settembre alla presenza di un folto numero di assistenti si è svolto un incontro sul tema *Pellegrinaggio ed ospitalità*. Il motivo era dato dal decimo anniversario dell'apertura dell'ospedale per pellegrini situato nella Magione di Altopascio. Il primo in Italia lungo la Francigena. Un ospedale che inizialmente era formato da un paio di letti sistemati nei locali della *pro-loco* e che era utilizzato dai rari pellegrini degli anni Novanta. Era in ogni modo il simbolo e l'immagine di un'idea che è cresciuta e si è sviluppata trovando uno spazio adeguato nella vecchia canonica addossata alla Magione appartenuta all'*Ordine di San Jacopo* detto anche del *tau*. Il comune di Altopascio l'ha restaurata e reso idonea ad accogliere i pellegrini che vi si fermano sempre più numerosi.

All'incontro sono stati invitati i pellegrini che in questi anni vi erano stati ospitati nel loro viaggio per Santiago o per Roma. Ci fa piacere notare che i primi e l'ultimo ad essere accolti appartengono alla nostra Confraternita che ha avuto sempre un forte legame con la Magione di Altopascio. I primi infatti che vi si alloggiarono nel 1990 furono Paolo Caucci, Robert Plötz e Heinz Lasek in pellegrinaggio da Roma al *Volto Santo*

di Lucca e l'ultimo Giacomo Manzoni che lo stesso giorno del convegno è partito per Roma. Tra i numerosi pellegrini presenti anche i nostri confratelli Octavio Saña, attualmente presidente della *Asociación amigos del camino de Santiago de Astorga* e che nel 1998 vi si era fermato durante il suo pellegrinaggio da Roma a Santiago, Mauro Salas che ha appena compiuto il pellegrinaggio da Canterbury a Roma, Antonio Pini, Dario Conti, il Preside Mazzei, Claudio Loreggia e famiglia e molti altri.

Il convegno introdotto e diretto dal sindaco di Altopascio Marcucci ha avuto tra i suoi relatori il Prof. Caucci, il prof. Lino Bertelli, promotore ed iniziatore dell'accoglienza dei pellegrini ad Altopascio, Octavio Saña, Riccardo Guidelli assessore alla cultura del comune di Monselice, il sindaco di Fidenza. Tra gli altri interventi quello di un pellegrino francese, anch'egli già compostellano, che veniva da Parigi e che, quel giorno, passava per Altopascio. Tra gli organizzatori della giornata anche la dottoressa Licinia Scardigli da molti anni sostenitrice appassionata dell'idea di un ospedale per pellegrini.

Nella serata sono stati imposti formalmente i futuri gemellaggio tra Altopascio, Saint-Gilles e Perelló e stretti legami di collaborazione con Astorga.

Ospitalità a Perugia

La Confraternita, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Perugia, ha tenuto aperto nei mesi estivi del Giubileo una foresteria presso villa Capitini per accogliere i pellegrini di passaggio per Perugia. Ne sono stati ospitati circa settanta, in genere pellegrini di lungo corso che principalmente dalla Spagna e dalla Germania inserivano nel loro pellegrinaggio giubilare anche la visita ad Assisi e Loreto, ma sono passati anche molti italiani, un americano ed un francese. Tra tutti anche Walter che dopo essere andato dalla sua Freiburg a Santiago, è tornato indietro, ha raggiunto Roma, è passato per Perugia ed Assisi, ha continuato poi per la Terrasanta che ha raggiunto attraverso

so la Grecia e la Turchia, e da Antiochia per mare. Quindi è passato di nuovo da noi diretto, ancora una volta, a Compostela.

Riunione di Ospitalieri e Confratelli a Sant'Antimo

Per fare il punto sull'accoglienza san Nicolás e sulla francigena si è svolta l'annunziata riunione confraternita a Sant'Antimo (Montalcino). Il 20-21 e 22 ottobre nella foresteria della splendida abbazia benedettina fondata da Carlomagno si è discusso a lungo su come perfezionare sempre di più il nostro servizio di ospitalieri. È stata anche l'occasione per mettere a punto l'indirizzario della confraternita e soprattutto del centro italiano di studi compostellani che data una certa fluttuabilità delle adesioni comporta sempre problemi. Infine si sono raccolte tutte le informazioni di coloro che sono andati a piedi a lungo la francigena per integrare la guida che stanno realizzando Monica Datti e Franco Cinti. Una parte dei lavori sono stati svolti direttamente sulla francigena, nel suo tratto senese, per verificare e risolvere alcuni problemi pratici.

Riunione degli ospitalieri spagnoli a Toledo

Come ogni anno gli ospitalieri spagnoli che fanno capo a Don José Ignacio Díaz terranno la loro riunione di approfondimento sulla questione dell'accoglienza lungo il Camino de Santiago. Un problema di grande rilievo data la complessità del servizio e la necessità di svolgerlo nel migliore dei modi. Quest'anno gli ospitalieri spagnoli si riuniranno a Toledo nei giorni 10 e 11 Novembre.

Da Magione a Roma

Con l'insegna della nostra Confraternita ben visibile Lorenzo Rondini ed altre tre pellegrini di Magione (Perugia) se ne sono andati a prendere il giubileo con un singolare mezzo di trasporto. I nostri pellegrini hanno costruito un carro dotato dei servizi essenziali, cucina e cuccette, lo



hanno legato ad un poderoso cavallo da tiro inglese, e lungo il percorso più diretto hanno raggiunto, senza nessun inconveniente piazza San Pietro.



Ciclo di Conferenze a Crema

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Crema ed il Museo civico hanno promosso un ciclo di tre conferenze dal titolo *I viaggi della fede: Giubileo e grandi pellegrinaggi*. Le relazioni sono state affidate al prof. Marco Piccat, presidente della Associazione Amici del Cammino di Piemonte che tratterà dei *Testi e tradizioni del pellegrinaggio jacobeo* (11 ottobre) e a Giuseppe Manzoni di Chiosca direttore scientifico dalla Associazione Lombarda che interverrà su *Pellegrinaggio cristiano e gli itinerari romei*, mentre Don Giovanni Spinelli concluderà il ciclo il 25 ottobre su *Ospizi benedettini lungo la via Francigena*.

Asini e pellegrini

In un'epoca in cui in Spagna, secondo le statistiche, ci sono più struzzi che asini, ottima ci pare l'iniziativa di un gruppo di amici di Zaragoza che mette a disposizione dei

pellegrini degli asini. Lo scopo è quello di difendere da un lato questa nobile specie in via di abbandono e l'altra quella di offrire al pellegrino che soffre di mal di schiena, o che non ha più l'età per trascinarsi uno zaino da Roncisvalle a Santiago, un sicuro e fedele compagno di viaggio. Dimenticavamo di ricordare, a scanso di equivoci, che asino in spagnolo si dice *burro*.

Accoglienza a San Nicolás

Oltre trenta confratelli si sono susseguiti nel servizio di *hospitaleros* svolto nel nostro *Hospital para peregrinos de San Nicolás de Puente Fitero*. Quest'anno l'apertura è avvenuta il 24 giugno, in ritardo rispetto agli altri anni per la necessità di riparare i servizi igienici che avevano procurato nella precedente stagione notevoli problemi. Il servizio si è svolto regolarmente. Stiamo raccogliendo e valutando i dati dell'affluenza dei pellegrini che sono abbastanza simili a quelli dell'anno passato. Oltre tremila sono stati accolti nel loro passaggio diurno e circa seicento sono stati ospitati per la notte. Il 20 luglio come al solito si è tenuta l'annuale *romería del Camino de Santiago* che riunisce, *hospitaleros*, pellegrini, abitanti dei paesi vicini membri di associazioni di *Amigos del Camino de Santiago*, tra i quali un folto gruppo da Burgos. Erano presenti anche numerosi italiani di passaggio per Santiago guidati da Padre Nicola Bux che per l'occasione è stato accolto nella Confraternita.

Cebreiro

La *Fundación del Santo milagro del Cebreiro*, di cui fanno parte vari membri della nostra Confraternita, ha realizzato il suo annuale incontro di studio dedicato quest'anno ai "Santi del Cammino". L'incontro si è tenuto nella suggestiva cornice della chiesa di *Santa Maria la Real* del Cebreiro e vi hanno partecipato specialisti profondamente legati alla realtà anche attuale del cammino. Al termine dell'incontro studiosi, assistenti e numerosi pellegrini si sono riuniti nella *palloza* (una delle tipiche costruzioni di origine celtica che caratterizzano la località)

sede la fondazione, dove è stato offerto un ricevimento a base di prodotti tipici della zona. L'incontro del prossimo anno sarà dedicato ai "Santi delle vette".

Monte Sant'Angelo

Il 29 settembre al santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano si è svolta la festa maggiore dell'Arcangelo Michele. Vi hanno partecipato numerosissimi fedeli e tra questi il rettore della nostra Confraternita alla testa di una ventina di confratelli e di amici della Confraternita. Si è seguita l'antica strada di pellegrinaggio di origine longobarda che porta alla cima del monte. Nonostante varie difficoltà per l'individuazione del percorso si è riusciti a realizzare una parte del tracciato a piedi.

Altra possibilità è quella di seguire l'itinerario che attraversa, da Vieste, tutto il Gargano fino alla grotta dell'apparizione di San Michele. Su questo tracciato sono arrivati a piedi numerosi pellegrini soprattutto originari della zona. Si è trattato di una prima presa di contatto che la Confraternita ha intenzione di approfondire e farne oggetto di un più ampio studio in previsione di un vero pellegrinaggio nei prossimi anni.

S. MICHELE ARCANGELO
Monte S. Angelo (Foggia)



XIII INCONTRO COMPOSTELLANO IN ITALIA

Sabato 26 e Domenica 27 Maggio 2001

PROGRAMMA

Sabato 26 Maggio - ore 16
Oratorio della Confraternita
Via Francolina, 7 - Perugia

*Capitolo Generale della Confraternita
di San Jacopo di Compostella
e Riunione degli Ospitalieri di San Nicolás*

Domenica 27 Maggio - ore 10
Piazza Ermini, 1 (Via del Verزارo) - Perugia

*Assemblea generale del Centro Italiano
di Studi Compostellani*

Domenica 27 Maggio - ore 16
Oratorio della Confraternita
Via Francolina, 7 - Perugia

*Cerimonia religiosa con la vestizione dei nuovi confratelli,
rito di partenza per i futuri pellegrini e consegna delle credenziali.*

SANTIAGO

Soglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella

Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza Via del Verزارo, 49 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 Fax 075.5854607

e-mail: santiago@unipg.it

Supplemento al n. 27 della rivista *Compostella*

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)